

Zuliam di Codignola	cavali	60
Martin da Lodi	»	32
Rigo Porro	»	32
Zuam Picenim da Napoli, sta a Ravenna.	»	32
Zuam Antonio di Luppi	»	32
Domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo	»	100
Domino Antonio di Pii, sul Polesene	»	160
Domino Ascanio e Jacomo di l'An- guilara	»	100
Sig. Francesco Beraldo	»	80
<i>Summarum</i> summa cavali 12123, sono homini d' arme . . .		

34* *Del mese di novembro 1498.*

A. di primo, el zorno di ognisanti, justa il consueto, el principe fo in chiesa di San Marcho con l'orator di Napoli, di Milan, di Ferrara et di Rimano; non fo quello di Mantua, Urbino et Monferà perchè non se ciedevano l' uno a l' altro, et non fono chiamati per non definir li l'horo gradi. Ni *etiam* fo quel di Pisa. Fo assa' patricii, et molti vestiti di seda, et questo acciò tutti vedessero siben erano in guerra da più bande, la Signoria era ben et *honorifice* accompagnata; et poi udito messa si redusse la Signoria con il collegio; non fu il principe.

Vene Zuam Alberto, e mostrò lettere dil suo signor di 30; con la copia di una scritali per il ducha de Milan, qual era a Pavia, a esso suo signor: come voleva far ogni cossa et esser fiol di la Signoria nostra, et voria che 'l prefato suo signor andasse a Pavia a parlarli dove sariano li ambadori fiorentini.

Da Mantua di sier Nicolò Foscarini, date a di 30. Come solicitava el signor a cavalehar; qual rispondea voler aspetar risposta da la Signoria nostra, et tuto sarà in hordine e subito cavaleherà, et havia ricevuta la nostra lettera ma non quella persuasiva etc. Et che havia inteso el ducha di Milan li prometteva ducati 70 milia a l' anno, titoli grandi et maridar suo fiol primogenito in la fiola dil prefato marchexe: et che il signor havia fato a saper queste promesse fateli a esso nostro proveditor, qual rispose saviamente dicendo non era da manchar per queste promesse di servir la Signoria; et che era messo suso, et si crede non farà fruto. *Item*, dil zonzor di domino Tadeo da la Motela, et per avanti gionse el conte Zuam Francesco di Gambara, sichè tuto è in hordine.

Da Milan di l'orator, di 29. Et ducha esser a

Pavia, e zonto li uno orator fiorentino, vien di Franza; et il ducha havia mandato per l' altro orator fiorentino, era a Milan, per parlarli insieme, et spera Mantua si volti e voltando verà a Milan, altramente anderà a Cremona et Parma.

Da Ravenna di 30. Come era morto il revendisimo domino Ugolino di Rossi prothonotario, qual havia una abacia de li che li dava de intrada ducati 800. Et questa matina el vescovo di Rossi vene in colegio pregando la nostra Signoria scrivi a Roma che 'l pontifice vogli darli ditta abatia, justa la promissione li fu facta per pregadi di li beneficii primi vachanti dargeli, et li fo promesso di far. *Item*, da Ravenna si have come a Faenza per nostri fu lassato 4 passavolanti di quelli fo mandati in campo et molte farine, saria ben recuperarle.

Di campo di proveditori, di 30. Come quel zorno erano levati di Villafrancha, ha fato mia 15, vano verso Bibiena, *tamen* dubitano di le vituarie. Voriano far una caneva di formenti a Rimano. Ha lassato li balestrieri dil signor di Faenza a domino Meleagro da Forli a Faenza, per dubito de' nimici: et a Ravenna la compagnia di domino Alovio Valaresso: et li stratioti perchè pur temevano di Frachasso qual era a Forli, che poi, partiti nostri, non coresse su quel di Ravenna.

Da Rimano, di 29. Dil secretario, di avisi abuti di Bibiena. Et che il conte Zuam Aldrovandin di Ravenna, barba dil signor, voria che la Signoria rispondesse zercha quelle zente; et mandò una lettera scritta per domino Guido de Granis secretario dil ducha de Urbim data a Bibiena, copiosa di quelli progressi de' nostri. Or il colegio terminò far cavalchar ditto signor di Rimano, che havia tanto desiderio di operarsi.

Da Siena di Alvise Sugudino secretario, di 27. Come havia ricevuto la licentia dil partirsi, poi la revocation per colegio, et che resteria. Et che senesi parlavano molto dil marchexe di Mantua e di l' impresa tolta in Casentino. Tenivano la Signoria otegnèr. Et che Pandolpho Petruzi et Antonio Bichi primarii senesi voriano *iterum* la protetione nostra; et senesi erano in odio con fiorentini et devoti di la Signoria, benchè non avesse dato il passo, ma ben lo dariano al ponte, et haveano *solum* trieva con fiorentini e non pace. Et hanno da novo da Fiorenza che fiorentini stanno male. Fono comandati per il paese contestabeli a le porte et al palazzo; dimandano danari, poneno balzeli per tutte le terre; et che senesi voriano hora l'ajuto de' pisani e daria il passo.

Da li rectori di le terre nostre vene lettere, con